ORIENTAMENTI PER IL CONGRESSO

Iniziativa politica e alleanze

Nell'ultima riunione del C.C. del Partito, il compagno Togliatti, così definiva la situazione:

«La situazione attuale è in tutto il mondo e nel nostro Paese una situazione di lotta di classe accentuata condotta dai gruppi più reazionari del capitalismo e della grande borghesia, i quali cercano di schiacciare le forze della democrazia, del progresso, della rivoluzione, del socialismo».

Proprio perchè marciamo verso una accentuazione dei contrasti di classe, la preoccupazione del C. Centrale fu quella di rafforzare il nostro strumento di lotta, il Partito; fu quella di dare al Partito una maggiore capacità di orientamento nella difficile situazione che si apre di fronte al proletariato italiano, al popolo nostro per causa delle classi reazionarie italiane e dei loro rappresentanti al governo.

Indicato nell'opportunismo e nell'estremismo infantile e parolaio il pericolo maggiore in questa situazione, il compagno Togliatti ammoniva:

«Stiamo attenti a non trascurare questo problema (le alleanze). Stiamo attenti a non chiuderci nella nostra organizzazione».

Noi friulani dobbiamo considerare attentamente queste indicazioni del capo del Partito. Soprattutto in questo momento in cui si svolgono i congressi delle nostre Sezioni. Il Partito in Friuli si è sviluppato soprattutto in virtù della eroica lotta partigiana che ha saputo suscitare e combattere e da noi è particolarmente grave il pericolo dell'estremismo infantile residue della unilateralità della esperienza di quella forma di lotta.

Se analizziamo alcune forme estremiste che si manifestano nei dibattiti dei congressi Sezionali ci rendiamo conto dell'importanza e della attualità degli insegnamenti di Togliatti. Nei Congressi delle Sezioni di S. Daniele, Moruzzo, Ragogna, Rive d'Arcano, Cisterna, Colloredo di M. e Fagagna, negli interventi di alcuni compagni, ambedue le deviazioni si sono manifestate: quella estremista e la conseguente tendenza all'isolamento del Partito che ne deriva. Abbiamo voluto considerare queste Sezioni proprio, perchè sono del Medio Friuli, di quella zona della regione, in cui più ricchi sono i motivi di lotta altamente sentiti dalle masse popolari soprattutto per il problema dell'acquedotto che è senza alcun dubbio, non solo il problema più importante per vari aspetti, della nostra regione, ma l'esigenza più sentita da oltre centomila friulani privi di acqua potabile per cui vengono colpiti a intermittenze da malattie ed epidemie che talora prendono anche le bestie da lavoro.

Quando i compagni del Medio Friuli parlano delle difficoltà obbiettive che la lotta del Partito incontra nella loro vasta zona essi manifestano ancora quelle deviazioni. La Sezione di Maiano, che pure è del Medio Friuli è una delle più forti della Federazione. Ma per merito dei suoi quadri, il Partito a Maiano è alla testa di tutte le iniziative popolari, esso è la guida di tutte le battaglie combattute dai lavoratori a fianco del Comune democratico, delle organizzazioni di massa per i loro interessi e quelli generali delle popolazioni locali. Nessuno può isolare il Partito a Maiano, perchè esso è l'alleato naturale di tutte le forze sane; esso è l'avanguardia di quelle popolazioni, perchè gli interessi del Partito e intorno a quegli interessi esso ha saputo suscitare una serie di iniziative politiche che hanno fatto sorgere naturalmente gli organismi popolari in cui non possono non essere presenti tutte le forze politicamente progressive del Comune. E così che il Partito sente la forza invincibile che gli viene dal legame con le masse.

E' così che l'iniziativa politica che parte dalle esigenze e dai bisogni delle masse, riesce a far esprimere dalla volontà delle masse stesse, dal basso, gli organi popolari nei quali le alleanze si realizzano ogni giorno secondo le indicazioni del Partito, secondo gli insegnamenti del compagno Togliatti. Lo studio della esperienza delle nostre migliori Sezioni è altamente istruttivo in proposito.

Le lotte che in questi ultimi tempi, le forze lavoratrici hanno combattuto al nostro fianco; lo slancio meraviglioso con cui i lavoratori hanno fermato tutta la vita produttiva della regione quando seppero del criminale attentato a Togliatti, il fallimento della scissione sindacale da noi sono elementi che indicano la accresciuta capacità politica dei nostri quadri e la capacità del Partito di allearsi alle masse fondamentali del popolo. La D.C., il clero e le altre forze reazionarie troveranno sempre davanti a loro come baluardi di progresso e di democrazia le nostre Sezioni alla testa delle popolazioni laboriose a contrastare i loro disegni regressivi.

Lo studio che tutti i nostri quadri stanno ora svolgendo nei congressi di Sezione deve servire a orientare meglio tutto il nostro lavoro, tutta la nostra lotta, poichè maggiori saranno le difficoltà maggiore l'esigenza di mantenere le vecchie alleanze e di conquistarne delle nuove nell'interesse del progresso e della democrazia del Friuli.

MARIO LIZZERO

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 32, Tel. 20-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi, Tel. 1-62

ANNO IV - N. 4[illegible]
Domenica 17 Ottobre 1948
Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. [illegible] - Sostenitore [illegible] — Semestrale normale L. [illegible] - Sostenitore Lire [illegible] — Trimestrale normale Lire [illegible] Sostenitore L. [illegible]
Spedizione in abbonamento postale

Sabato 16 ottobre

Marcia della FAME

Molte migliaia di disoccupati converranno, sabato 16 ottobre, da tutti i centri del Friuli, in una dimostrazione simbolica che si chiamerà «La marcia della fame». Vuole essere questa marcia una ennesima protesta contro l'incuria della società capitalistica verso migliaia e migliaia di uomini buttati ai limiti della vita da un ordinamento sociale pazzesco e ingiusto. In tanti anni, dalla liberazione ad oggi, abbiamo visto che tutte le promesse del governo democristiano sono andate nel dimenticatoio, abbiamo visto formarsi le ricchezze più sfacciate e le miserie più lugubri, abbiamo visto i disoccupati buttati in galera quando protestano contro una società che li dichiara «fuori legge» negando loro il lavoro.

E sempre quando i disoccupati protestano, scappa fuori il solito democristiano «autorevole» che fa promesse, parla di apertura di canali, di lavori pubblici, di Comitati di studio e nulla poi si concretizza. Orbene la marcia della fame sarà una protesta energica, collettiva, di tutti questi uomini che non vogliono morire di disperazione.

Occhio, operai, alle contraffazioni matrimoniali

Abbiamo fra le mani una lettera del sindacalista democristiano dott. Driussi, che pubblicheremo quando lo riterremo opportuno, il contenuto della quale dice chiaramente come la corrente sindacale democristiana sia passata, armi e bagagli, nelle file degli industriali. Ma e allora come si spiega l'intervento di Driussi nello sciopero dei tranvieri? Polvere negli occhi; non lasciamoci abbindolare. La storia della pseudovergine che vuol rifarsi l'imene non è nuova. Occhio dunque, operai, alle contraffazioni, prima di... sposarvi con la Corrente sindacale cristiana.

Tutto il vecchio fascismo riunito domenica a Cividale
ma gli alpini non c'erano
e le vedove di guerra sdegnarono i "soliti discorsi,,

Domenica scorsa Cividale ha accolto il ricostituito Battaglione dell'8. Alpini che prende il nome della città. Ma quella che avrebbe dovuto essere una spontanea manifestazione di affetto e di simpatia popolare verso i soldati è stata trasformata in una serie di provocazioni in cui tutti i pietosi relitti del fascismo hanno trovato modo di tornare a galla.

Fin dalla sera di sabato e nelle prime ore di domenica avevano cominciato ad affluire numerosi automezzi carichi di ex alpini, in grandissima parte ufficiali, tra cui molti provocatori ormai tristemente famosi per le loro imprese.

I giornali murali del nostro partito e del P.S.I. portavano delle vignette raffiguranti lo spirito di fraternità che unisce il popolo lavoratore ai soldati mentre le diciture deprecavano i fomentatori di nuove guerre imperialistse Di analogo contenuto erano i manifesti di saluto affissi a cura dell'A.N.P.I. e dell'Associazione Combattenti e Reduci; ma accanto ad essi vi erano numerosi altri manifesti che sfoggiavano il vecchio frasario del fascismo.

A mantenere l'ordine, nella «patriottica» cerimonia erano stati preposti anche alcuni fascisti repubblichini che si sono resi noti, durante la occupazione tedesca per il loro zelo nel servire l'invasore.

Il palco delle autorità sembrava crollare sotto il peso degli innumerevoli ufficiali che lo gremivano. Vi erano per dir poco, almeno un centinaio di penne bianche oltre a numerosi ufficiali inferiori. Gli alpini presenti erano invece pochissimi, se si escludono alcuni montanari delle Valli del Natisone attratti, più che da nostalgie militari, dal miraggio di una gita e di un lauto pranzo gratuito.

Il popolo era assente! Invano gli oratori cercavano di dare un tono famigliare alla cerimonia. Troppe amarezze, troppi tristi ricordi di «naja» con le scarpe sfondate ed una lira al giorno sono legate nell'animo dei vecchi alpini al suono delle fanfare e allo scintillio delle divise delle «penne bianche». Ai margini della grande piazza abbiamo visto le madri e le vedove dei caduti che dopo 4 o 5 o anche 6 anni attendono invano la pensione.

Abbiamo colto un'espressione amara sul volto dei reduci che gli oratori si affannavano a esaltare dal palco con grosse parole. «Pre' Antoni» ha concluso la sua concione dicendo alle madri e alle spose dei caduti: «Non piangete, i vostri cari perduti perchè altri alpini sono ora alle armi, ed altri ancora ne verranno se suonerà la diana di guerra. Allora avremmo voluto gridare coi reduci, colle madri e colle vedove: Non ci sono parole che asciughino le lacrime delle fidanzate, delle madri, altri orfani non debbano piangere. Gli italiani non chiedono la ricostituzione di nuovi battaglioni per la guerra ma lavoro per i disoccupati, pane per i bambini, case per le famiglie e soprattutto: Pace!

Alla Caserma dell'8. Alpini la bolsa retorica del generale Della Bianca ha preferito sorvolare su quanto è accaduto dopo l'8 settembre; ma i pochi reduci di guerra presenti si chiedevano: «dov'erano tutti quegli ufficiali? Da parte nostra abbiamo riconosciuto alcuni di quei comandanti che all'8 settembre rinchiusero i soldati nelle caserme per consegnarli ai tedeschi. Abbiamo riconosciuto tra gli ufficiali del gruppo di Trieste alcuni repubblichini che hanno collaborato a deportare in Germania, nei carri bestiame quegli stessi alpini che oggi si esaltano a parole.

Dopo la cerimonia alcuni gruppi si sono riversati per le strade in cerca di provocazioni cantando inni fascisti e lanciando bellicosi gridi di guerra e volgari insulti contro l'Unione Sovietica e contro i Comunisti.

Alcuni sconsiderati lanciarono una bottiglia d'inchiostro e delle uova contro il giornale murale della Sezione Socialista.

Nel chiudere la cronaca di domenica, vogliamo rinnovare da questo giornale il nostro benvenuto agli Alpini che non sono in nessun modo toccati dalle considerazioni forse un poco amare fatte più su; vogliamo altresì rassicurare i soldati di Fanteria e di altri Corpi presenti in Cividale che se anche non hanno avuto accoglienze così solenni come gli Alpini la nostra simpatia va anche a loro come agli Alpini e ai soldati di tutti i Corpi del nostro Esercito.

Dagli ai comunisti! l'eterno grido dei... buoni parroci

Non è più una novità il fatto che molti sacerdoti si interessino con tanta scrupolosità di politica.

Tra questi preti zelanti sembra che quello di Prata abbia intenzione di distinguersi anche durante le prediche domenicali. Il reverendo si sforza in ogni maniera di denigrare tutte le forze democratiche ed in particolare i comunisti. Però trovandosi a corto di argomenti per dimostrare ai pericoli provenienti dai comunisti» è giunto persino ad affermare che in Italia ci sono circa otto milioni di persone che egli, in poche parole, ritiene disonesti.

Ma Monsignor Cippico, con tutte le sue truffe, non gli dice proprio niente?

Ed il nuovo regime di nepotismo instaurato in Italia dal partito, tanto saldamente appoggiato dal clero, non gli serve di buon esempio per trovare argomenti sufficienti ad indicare chi in Italia è veramente disonesto?

Dunque: niente pericolo rosso, ma piuttosto ipocrisia democristiana.

EROE IN UN'AZIONE EROICA

Ecco la figura di MODESTI OSTELIO
l'uomo che il Governo democristiano fa languire da mesi nelle sue carceri
I lavoratori friulani si batteranno per lui

L'8 settembre 1943 alle ore 22 una delegazione dei Partiti antifascisti friulani che poi costituirono il CLN andò dal Gen. Zanini Comandante del Corpo d'Armata per proporgli di mettere in movimento le sue truppe per resistere alle truppe tedesche che calavano dai confini e, inoltre, di distribuire le armi dei magazzini alle popolazioni per costituire, in quel difficile frangente, la Nazione armata contro l'invasore. Una altra delegazione di Partiti del CLN venne incaricata di fare le stesse proposte al Comandante delle truppe di stanza a Gorizia. Io stesso fui incaricato di visitare il Comando del presidio di Cormòns per stabilire quale collaborazione avrebbero potuto avere i partigiani nella battaglia che si intuiva prossima a Gorizia dove stava per giungere una colonna tedesca. A Cormòns, gli ufficiali rispondevano alla mia missione che attendevano ordini dal gen. Zanini; il quale li attendeva da Badoglio... che li attendeva dal re piccolo. Conclusione: squagliatosi il re in quel di Pescara e con lui Badoglio, Zanini non trovò di meglio che consegnare la città alla Hitler-Jugend; così gli ufficiali del presidio di Cormòns non restava altro... che abbandonare le proprie truppe e andarsene a casa, come in fatti fecero tutti o quasi. Forse è interessante ricordare che tra gli ufficiali ci fu anche lo illustre on. Carron.

Così mentre alcune decine di soldati tedeschi della gioventù Hitleriana potevano occupare Udine senza sparare un sol colpo, mentre le truppe italiane attendevano soltanto un ordine per combattere contro il nemico tradizionale del nostro Paese, mentre i comandanti del nostro Corpo d'Armata scomparivano vilmente o addirittura aiutavano l'invasore contro i partigiani, gli operai, i contadini, i giovani ufficiali, gli studenti, senza attendere nessun ordine, di fronte all'imperativo della loro coscienza di italiani partivano dalle loro case per andare a combattere.

Ecco quanto era accaduto:

Con l'idea che l'occupazione di Gorizia fosse così facile come quella di Udine, i tedeschi mandarono in quella città una debole colonna.

Ma i tedeschi non conoscevano il popolo italiano nè sapevano che questo non può confondersi col fascismo o con gli ufficiali traditori dell'esercito fascista. Giunta la colonna tedesca all'altezza della stazione fu accolta da un violento fuoco e messa in fuga. Erano gli uomini di «Franco», di Modesti, che sparavano, quasi tutti operai dei cantieri di Monfalcone. Solo allora il comando tedesco comprese che occorrevano rinforzi e li cercò trovandoli anche tra alcuni comandanti di reparti italiani come è detto sopra.

Fu nella seconda battaglia al la stazione di Gorizia che i partigiani di Modesti compirono un'azione eroica che rimane ad orgoglio delle forze partigiane e del nostro popolo. Di fronte alla violenza delle armi automatiche nemiche, i partigiani resistettero contrastando passo a passo il terreno bagnato dal loro stesso sangue. C'erano parecchi morti; quasi tutti erano feriti; ma bisognava resistere per l'onore d'Italia. Modesti lo sapeva e dava l'esempio.

Era rimasto ferito fin dallo inizio, ma non poteva curarsene. Era necessario animare i combattenti ora che la battaglia si faceva dura. Si spostava quindi da gruppo a gruppo dei suoi uomini: «— Coraggio ragazzi! li metteremo in fuga una altra volta!» E i suoi mettevano tutto il cuore nelle loro armi, come voleva il commissario Modesti. Ma l'eroismo non basta contro la forza preponderante. Modesti si attendeva un aiuto dall'esterno che non venne. E resistere si doveva.

Modesti, colpito di striscio da una nuova pallottola, camminava con difficoltà. Il tedesco avanzava passo passo e non c'era da pensare a sè stessi; daltronde tutti suoi erano feriti e esausti.

«— Fuoco compagni! Fate fuoco e mirate bene! —».

Intanto davanti a lui udì un boato infernale. Poi nulla per alcune ore. Era stato colpito da molte schegge e ferito profondamente alle braccia, al petto, alle gambe: l'occhio destro gli era stato letteralmente asportato.

Tornò in sè verso sera. Sentiva lancinanti dolori in tutto il corpo, qualche rumore intorno a sè e lamenti di feriti. Poi, vicinissimi, alcuni colpi di arma da fuoco. Con uno sforzo enorme cercò di alzare la testa per guardare intorno: vide a una decina di metri alcuni tedeschi che passavano da ferito a ferito per finirli con un colpo di pistola. Allora si rimise immobile. Il gruppo orribile degli sciacalli tedeschi si avvicinava alla sua volta. Passarono sopra; si fermarono una eternità accanto. Non se ne andavano: che facevano lì? volevano spararglí: Un'eternità orribile. Poi se ne andarono; lo credettero morto in quel lago di sangue.

[illegible] senti [illegible] ma [illegible] mese immobile ancora; forse i compagni sarebbero venuti. Rimase immobile, senza un lamento, quasi sedici ore! Poi i compagni lo ritrovarono e lo portarono in un ospedaletto. Qualche mese dopo combatteva di nuovo.

Così è Modesti Ostelio; questo è il popolare Commissario Franco.

Oggi lo hanno incarcerato; ma anche le carceri conoscono Modesti poichè il fascismo lo aveva mandato per venti anni. Fascismo primo e secondo: come le due battaglie di Gorizia.

Ma tornerà ancora a combattere. Perchè il popolo si batterà per lui: perchè si faccia giustizia a Modesti; perchè si sappia la verità. Il popolo ricorda ancora i Graziani e gli Zanini e tutti gli altri traditori o vili, ma ricorda anche i suoi eroi.

ANDREA

ALLA VECCHIA INSEGNA DELLA DEMOCRAZIA BORGHESE

E' di turno la S.A.I.CI.

I rapporti fra la Commissione Interna e la Direzione della fabbrica alla SAICI di Torviscosa, sono un altro luminoso esempio di democrazia borghese che oggi ci proponiamo di illustrare.

Ultimamente si è sviluppata una forte tensione fra questa Commissione e la parte padronale, in quanto quest'ultima rifiuta di trattare con alcuni membri, perchè su di essi peserebbero denuncie, sorte dopo la circolare di Scelba ai Prefetti, come conseguenza del gigantesco sciopero del 14 luglio.

Senza per ora entrare di più nel merito, facciamo osservare che la C.I. ha il dovere di guardare nel suo seno l'operato di determinati lavoratori suoi membri, indipendentemente dal giudizio che ne può fare la legge. Inoltra, quand'anche si volesse far coincidere il giudizio della legge con quello della C.I., si deve osservare che l'accordo Buozzi-Mazzini e quello interconfederale 7 agosto 1947, che regolano le commissioni interne, non «prevedono in nessun caso» l'intervento della Direzione nel riconoscimento della Commissione interna, restando esso di competenza esclusiva dei lavoratori. Questo se si volesse concedere alla Direzione di discutere sul suo stesso terreno, ma qui bisogna far notare che: 1) la SAICI, stando alle sue stesse dichiarazioni, in conseguenza dello sciopero del 14 luglio non ha denunciato nessuno, e nemmeno testimoniato contro alcun operaio; 2) l'inchiesta è stata fatta dai Carabinieri, e indirettamente si sa che sono state denunciate circa 30 persone, fra le quali i componenti le Commissioni interne; 3) da quella data la Direzione della fabbrica non vuole trattare con la commissione interna, poi di fronte allo sdegno delle maestranze, ha ristretto il rifiuto a quei membri sui quali pesano denuncie.

Richiesta di precisare quali fossero questi membri, la direzione ha risposto di non saperlo, in quanto essa non aveva denunciato nessuno. Ma allora, che logica è di non voler trattare causa una imputazione, senza conoscere gli imputati? Con chi crede di aver a che fare la SAICI dando vita a questi ingenui e tristanzuoli giochetti?

4) Fino ad oggi nessun membro della C.I. ha avuto mandati di arresto o di comparizione e non ci risulta che incomba sul cittadino l'obbligo di andare in Tribunale a vedere se pendano denuncie sul suo capo, nè a chiedere procedimenti penali contro se stesso, per far piacere ai dirigenti e agli azionisti della SAICI; se esistessero colpe per qualcuno, ciò è di competenza della legge e la Direzione, fino a prova contraria, non può anteporsi alla legge. Si tenga sempre presente che la Direzione ha dichiarato di non aver denunciato nessuno, e quindi non ha alcuna possibilità di fare lei discriminazioni; 5) e ultima osservazione: la C.I. è stata eletta dai lavoratori e, dal punto di vista sindacale, solo essi possono giudicarla.

Dicano piuttosto i dirigenti, i milionari, i padroni della SAICI che ad essi la Commissione Interna dà un fastidio enorme perchè tutela gli interessi degli operai, perchè non permette loro di spadroneggiare come ai bei tempi: dicano piuttosto i dirigenti ed i padroni della Saici che la C.I. dà fastidio a loro, che sono rappresentanti di quella vecchia e putrefatta democrazia borghese che vive di sfruttamenoto e di rapine e che un giorno gli operai affosseranno senza pietà.

Per l'E.C.A....

L'Associazione «Pro Nimis» ha offerto all'Ente Comunale di Assistenza la somma di L. 20 mila.

INSEGNAMENTI DI UNO SCIOPERO

Il gretto spirito di dispetto della Società vinto dalla compattezza dei tranvieri

In questi ultimi giorni una vertenza sindacale ha attirato l'attenzione di tutti i friulani: quella relativa allo sciopero dei tranvieri. La società che gestisce le linee tranviarie di Udine e Provincia, si è segnalata per la protervia particolare con la quale ha condotto le trattative, per il meschino spirito di dispetto che ha informato la sua azione, per l'incoscienza con la quale accordi sindacali liberamente stipulati sono stati calpestati, per l'indifferenza dimostrata dai «padroni» nel problema del pane di quattro famiglie di lavoratori.

La Società non è nuova a questi atti di meschino egoismo e in tranvieri ne ricordano, parlando, parecchi. Una volta un dipendente su una vettura affollata, venne a diverbio con un viaggiatore su una questione di servizio. La posizione del tranviere, nel battibecco che ne seguì era di difesa, in sostanza, degli interessi della Società. Come fu come non fu la cosa, finì in tribunale: ebbene, il tranviere dovette da solo affrontare le spese, senza che la società intervenisse nemmeno con una parola di conforto. Un altro tranviere, un donatore di sangue, un giorno fu impedito di recarsi all'Ospedale per una trasfusione, per ragioni di «lavoro». I «leaders» di questa Società, il comm. Brolli, l'ing. Malignani e altri, hanno una spina nel fianco che disturba i loro sonni: la C.G.I.L. e gli altri organismi sindacali dei lavoratori. Per spezzare questi organismi, per avvilire e sottomettere i lavoratori dipendenti, la società ha condotto una lotta così acuta, per una posta che, vista in se stessa, era trascurabile per la Società. L'ing. Lippi che ha condotto le trattative per la Società è noto ai dipendenti per la nessuna considerazione nella quale egli tiene la Commissione Interna; l'ing. Lippi si è anche distinto nel corso delle trattative per lo spirito con il quale interpretava il contratto di Milano; accettava solo quegli articoli che gli convenivano, gli altri preferiva ignorarli.

In questo quadro si è svolta dunque la lotta dei tranvieri. Il risultato ottenuto è più che lusinghiero e l'organizzazione Sindacale è uscita rafforzata dalla vertenza. Il patto accettante le rivendicazioni dei tranvieri è stato firmato da Romanutti e Gasparotto: il democristiano Driussi nella fase conclusiva della lotta era assente. Dopo questa battaglia tra i tranvieri si è ancora di più accentuata la tendenza a considerare l'unità come il solo bene dei lavoratori, come un patrimonio che deve essere difeso contro tutti i tradimenti.

La scure governativa
cade a limitare
il lavoro e il pane ai facchini

Il comitato della scure governativo, specializzato nei «tagli» alle voci del bilancio che comprendono somme per lavori, ne ha fatta un'altra delle sue. I lavori di facchinaggio di competenza delle amministrazioni, Enti o comandi di corpi militari, saranno d'ora innanzi di competenza degli enti stessi, che vi provvederanno con i militari di truppa. Questo significa che molti operai che finora avevano trovato lavoro e pane in queste operazioni di scarico resteranno ora disoccupati.

Ora, che il Governo democristiano abbia deciso di fare economia sta bene, ma che questa economia debba proprio avvenire alle spalle di chi lavora, questo è uno dei tanti assurdi che accompagnano la vita della D.C. Proviamo noi a suggerire un rimedio alla «scure»: tagli una volta le voci del bilancio che rappresentano spese militari inutili, improduttive, foriere di guerra: provi una volta a cadere sugli stipendi di colonnelli e generali che senza far nulla percepiscono ancora lauti stipendi ed impieghi; i fondi così ottenuti, non per toglierli, ma per dare nuovi lavori alle masse operaie italiane.

«Gli interessi della borghesia esigono che il capitalismo sia messo in buona luce e che gli antagonismi di classe vengano occultati. Gli interessi del proletariato esigono lo smascheramento del capitalismo e dello sfruttamento del lavoro salariato, esigono che si aprano gli occhi alle masse sulla profondità degli antagonismi di classe».

LENIN

UNA VITTORIA DEI LAVORATORI

Niente licenziamenti in quel di Torviscosa

Le Cooperative che a Torviscosa eseguiscono lavori in appalto per la SAICI, si erano trovate improvvisamente nella prospettiva di dover licenziare duecento operai, per le diminuite commissioni di lavoro, fornite dalla SAICI stessa. Gli operai hanno naturalmente reagito a questa minaccia, dando vita ad uno sciopero, che dopo alcuni giorni è terminato con il riconoscimento delle sacre pretese avanzate da loro.

A Torviscosa non ci saranno licenziamenti: e il problema è stato affrontato e risolto in Prefettura grazie alla energica azione della C.G.I.L. Alla prima riunione in Prefettura, hanno preso parte l'Uff. Prov. del Lavoro e la Organizzazione sindacale. Compresa la decisione degli operai di non lasciarsi mettere sul lastrico, la Prefettura ha assicurato che avrebbe fatto aprire lavori nella zona e che in essi avrebbe travasato i duecento operai licenziandi dalle Cooperative. Quando avrà reale inizio quel lavoro si potrà parlare di licenziamenti, prima no. I dirigenti della SAICI hanno chiesto istruzioni alla Direzione generale di Milano, la quale, considerata la decisione dello sciopero e la compattezza degli scioperanti, che hanno subito stroncato alcuni sporadici casi di crumiraggio, ha aderito alla proposta. I duecento lavoratori continueranno così a rimanere al loro posto ed il loro lavoro è garantito dalla Prefettura fino a quando essa non avrà provveduto a impiegarli diversamente, con il lavoro da essa garantito.

La libertà di stampa in regime capitalistico

«La libertà di stampa in tutto il mondo dove sono i capitalisti, è la libertà di comprare e fabbricare l'opinione pubblica al servizio della borghesia».

LENIN

Ristabilire la giustizia
condannando Graziani
e liberando il compagno Modesti

La voce dei lavoratori friulani, in difesa del comp. Modesti non si affievolisce; anzi, essa è un crescendo continuo che ricorda tutti i giorni alle autorità, come essi non abbiano dimenticato e non dimentichino l'enorme ingiustizia consumata ai danni di un valoroso proprio nel tempo in cui si lanciano manifesti e si indicono comizi in favore del traditore della patria Graziani.

I Comunisti di Pradamano, riuniti a congresso, mentre riaffermano la loro volontà di lotta per la difesa delle libertà democratiche, nello spirito della Costituzione, esprimono la loro indignazione per l'arbitrario arresto e ingiustificata detenzione del compagno Modesti, valido ed eroico combattente della libertà e della democrazia, invitando le autorità a prendere gli opportuni provvedimenti per la scarcerazione immediata onde ristabilire quei principi di giustizia che l'atto compiuto ha leso.

I compagni delle Sezioni di Spilimbergo, riuniti in assemblea, hanno espresso la loro viva indignazione per l'ingiusto prolungarsi della detenzione carceraria del valoroso combattente della Libertà Ostelio Modesto.

A nome di tutti, gli onesti chiediamo ancora una volta l'immediata scarcerazione del compagno ingiustamente detenuto.

Epopea Garibaldina
Mario Foschiani (GUERRA)

— Tra cento anni ti faranno un monumento, per ora però se non righerai dritto il regime ti farà crepare in galera!

E in così dire, il commissario della polizia Scillone, che ora, dopo di aver solertemente servito agli ordini di Mussolini fa lo stesso servizio in una provincia d'Italia sotto Scelba, scaraventato con un pugno fuori della porta il giovane antifascista lo invitò a tornare l'indomani per essere interrogato. Il ragazzo era il ventenne Foschiani Mario che quel giorno, nell'autunno del 1933, era stato battuto come un materasso da Scillone e dai suoi scagnozzi dell'OVRA udinesi per farlo scantare.

Fu in Francia dove lavorò attivamente nell'emigrazione italiana; poi a Mosca dove partecipò alla scuola Marxista-Leninista e si preparò una ottima cultura ideologica e politica. Scoppiata la guerra antifranchista di Spagna, Foschiani fu tra i primi italiani delle Brigate internazionali e seppe distinguersi per capacità e spirito di sacrificio per cui si guadagnò i galloni di Tenente come altri garibaldini italiani. Poi, venuta la sconfitta, dopo esser passato nei campi di concentramento francesi, tornato in Italia venne arrestato e confinato per anni e fu assieme a molti tra i maggiori dirigenti del Partito Comunista. Liberato durante i cosidetti quarantacinque giorni iniziò immediatamente la sua attività nella Federazione di Udine. L'Otto settembre del '43 venne inviato in montagna a organizzare il movimento partigiano e fu nominato Commissario del Battaglione «Friuli» e in quel reparto si dimostrò valido organizzatore e combattente.

Dopo il rastrellamento dell'inverno '43-44, inviato oltre il Tagliamento riorganizzò il «Friuli» e fu poi organizzatore della Brigata in Carnia e, dopo la morte eroica di Gracco durante il grande rastrellamento del '44 venne nominato Commissario della Divisione Garibaldina della Carnia con la quale prese parte a tutti i combattimenti. Fu attivissimo durante l'inverno '44-45 sui monti della Carnia in tutti i reparti allora braccati sulle baite nevose, finchè verso gli ultimi del febbraio '45 venne catturato. A Tolmezzo fu torturato bestialmente dai tedeschi e dai repubblichini quindi trascinato da monte a monte perchè indicasse dove fossero i reparti, poi condotto nelle carceri di Udine e condannato a morte assieme agli altri martiri del 9 Aprile.

Quando si recò al massacro nel cortile del carcere, Guerra unì il suo grido di fede a quello degli eroici compagni: «Libertà ai popoli!» e in quel grido tutta la sua anima di combattente, di antifascista, di militante del Partito del proletariato si manifestava.

Commissario Scillone, Foschiani ha fin d'ora il suo monumento.

Un monumento nel cuore dei militanti del Partito che lotta per il progresso sociale, nel cuore dei garibaldini a cui Guerra fu esempio e guida.

Il ministro Corbellini ha espresso l'intenzione di minare gli autotrasportatori privati facendo loro concorrenza nel trasporto delle merci pregiate per ferrovia. Le materie prime considerate «povere» pagheranno con un sensibile aumento il compenso assorbito dalle «pregiate». Almeno per una volta non ci verranno a dire che i prezzi aumentano causa le astronomiche paghe degli operai.

ARMIAMOCI E... PARTITE!

La prima guerra mondiale fu l'urto di due blocchi capitalistici rivali: fu la prima grande crisi provocata dalle inevitabili contraddizioni interne della società borghese.

Essa vide le forze socialiste mondiali incapaci di impedire la conflagrazione e, conseguentemente logica di tale incapacità il fallimento della «seconda internazionale».

D'altro canto questa disfatta del socialismo ebbe come contropartita l'affermarsi del Partito Comunista Bolscevico in Russia, cioè in una sesta parte del mondo.

E' evidente come dalla prima guerra mondiale il fronte mondiale dei lavoratori sia uscito immensamente rafforzato. I due blocchi imperialistici, al contrario, nonostante la sconfitta militare della Germania, non riuscirono a superare la posizione di equilibrio instabile: la pace fra di loro non poteva essere che un lungo armistizio.

Nota estremamente importante, non tanto, forse, come fatto in sè, quanto come sintomo di un orientamento nuovo della storia mondiale, fu l'intervento dell'America la quale poneva decisamente la propria candidatura a guida del capitalismo internazionale ed a temperatrice della politica europea.

Tale duplice funzione dell'America si rivelò durante la seconda guerra mondiale che, attorno al vecchio motivo dell'antagonismo tra Francia e Inghilterra da una parte e Germania dall'altra, vide come ulteriore motivo assolutamente nuovo, lo intervento decisivo dell'U.R.S.S.

Che per i capitalisti l'alleanza col Paese del Socialismo non fosse che un «mezzo» giustificato dal «fine» è cosa ovvia. Così non può certo meravigliare l'atteggiamento aggressivo e cinicamente provocatorio assunto dai governi delle Potenze occidentali nei riguardi dell'U.R.S.S. all'indomani della fine della guerra guerreggiata. Non fa meraviglia che il capitalismo, mentre all'interno dei singoli paesi adotta misure di violenza per reprimere quelle forze del lavoro che, in regime di libertà democratica, sarebbero in grado di conquistare il potere in larghissima parte del mondo, adotti lo stesso metodo nei riguardi dell'URSS e dei paesi di nuova democrazia i quali, in un mondo pacifico e sgombro di nebbie oscurantiste, non durerebbero fatica a legarsi con la maggior parte, se non con la totalità, dei popoli civili.

Tutto ciò non fa meraviglia. Quello che stupisce, al contrario e fa dubitare della giustezza di quell'aggettivo «ragionevole» attribuito all'animale uomo, è il fatto che da parte di chicchessia si possa pensare di ricondurre i popoli all'orrore inimmaginabile di una nuova guerra.

Eppure questo fatto orrendo sta accadendo, a soli tre anni dal termine di un conflitto che ha disseminata la superficie terrestre di scheletri, di case polverizzate, di macchine incendiate. Mai come in questi giorni la stampa legata al Governo ed alla classe di cui il Governo è espressione ed organo ha agitato lo spettro della guerra.

Sembra di essere tornati alle più torbide settimane del 1934 o del 1939: gli stessi temi, le stesse espressioni, lo stesso tono. Qualcuno potrebbe al più stupirsi di leggere sul «Corriere della Sera» già irreducibile avversario della «perfida Albione» e dei suoi dirigenti Chamberlain ed Eden, un articolo di fondo a firma proprio di Anthony Eden, l'accanito gelido antitaliano di ieri.

Sarebbe però stupore ingenuo dal momento che l'asservimento del «Corriere della Sera» all'ufficio stampa del Foreign Office non è che un aspetto dell'asservimento dei miliardari straccioni Crespi agli interessi dei miliardari autentici di Manchester.

La campagna di stampa organizzata e concertata con una armonia ed una tempestività che fanno pensare ai «fogli disposizioni» del «Minculpop» ha degli scopi precisi e facilmente identificabili:

1) parlare sempre, instancabilmente, in maniera ossessionante, della guerra per intontire l'umanità, per irreggimentarla ancora una volta come un branco di esseri inferiori, oppressi dal destino ineluttabile.

2) Convincere colla menzogna elevata a metodo che responsabile della guerra sarà se mai, l'URSS allo scopo di trasformare l'amor di pace dei popoli in odio contro il paese del socialismo.

3) Accusare i vari partiti comunisti di essere altrettante «quinte colonne» per sfruttare i furori ed i sentimentalismi nazionalistici in funzione antiproletaria.

4) Convincere anche i più accaniti «neutralisti» che la neutralità, se mai, dovrà essere «armata» allo scopo di strappar loro il consenso per nuovi stanziamenti militari.

Contro tutte queste trasparenti menzogne, nel marasma generale, noi non facciamo che riaffermare la verità di ieri e di sempre: siamo il partito dei lavoratori e perciò non possiamo volere la guerra che si ritorcerebbe comunque contro di noi, contro le nostre case e le nostre famiglie, la guerra che dovrebbe portarci a morir lontano per uccidere dei fratelli e rimpinguare i nostri sfruttatori...

Per lo stesso motivo affermiamo che non può volere la guerra l'URSS paese di lavoratori socialisti nel quale non c'è la distinzione tra coloro che la guerra vogliono e coloro che la guerra soffrono.

Siamo per la pace, non faremo la guerra e meno che meno contro l'URSS: se mai ci sarà imposta, l'unica guerra che faremo sarà quella contro chi ci vorrà mandare in guerra.

Molti miti sono stati sfatati in questi duri anni: abbiamo visto sfasciarsi un esercito in ventiquattro ore, abbiamo visto crollare un regime che voleva governare mille anni, sparire una dinastia millenaria: abbiamo visti i manifesti di Graziani e di Kesselring e li abbiamo stracciati difendendo la nostra libertà colle unghie... ed abbiamo vista anche la Wehrmacht annientata. Perciò con calma fredda e sicura diciamo: siamo gente pacifica, lasciateci in pace; comunque la vostra guerra non la faremo!

REDI

DEVE RIBALTARSI l'auto del Prefetto?

Sulla strada Treppo Carnico-Ligosullo un auto militare ha violentemente sbandato e nell'incidente sono rimasti feriti ben otto soldati, di cui due gravemente. Non è la prima volta che su quella strada accadono incidenti di questo genere. La strada è guasta, e il progetto per la sua sistemazione giace approvato in attesa di finanziamento e la zona ha molti disoccupati. Si attende forse che si rovesci la macchina del Sig. Prefetto o quella di qualche onorevole democristiano per dar mano a questi lavori?

Cooperative in gara

SOFIA. — L'emulazione che ha ormai preso tutte le attività del paese ha raggiunto anche le cooperative agricole. La competizione tra queste ultime sta nell'offrire a propri membri il maggior aiuto possibile nel loro lavoro produttivo. I trattori di diverse cooperative hanno fatto un lavoro dal 20 al 30 per cento superiore a quello loro assegnato. Anche nella trebbiatura l'emulazione ha ottenuto notevoli successi. Durante questa ultima stagione infatti alcune cooperative hanno ridotto le perdite di grano durante il lavoro al 0.4 per cento. Queste perdite l'anno scorso sono state dell'1.2 per cento e talvolta hanno raggiunto persino il 2.2 per cento.

Un sistema che bisogna riformare

L'ACCERTAMENTO DEI TRIBUTI DEVE ESSER RESO DEMOCRATICO

Prima di esporre alcune considerazioni conclusive nei confronti del sistema tributario, è necessario dire — sia pur brevemente — dell'accertamento dei singoli tributi, almeno dei principali, e più che altro dei criteri che lo informano e delle modalità che lo regolano.

Per l'imposta terreni è l'Amministrazione finanziaria (catasto) che provvede al rilevamento dei terreni, alla formazione delle mappe e delle tariffe di estimo, al classamento delle singole particelle alla loro tariffazione. Tutte queste operazioni sono eseguite secondo determinate regole e con l'intervento, del resto di scarso rilievo, delle Commissioni censuarie comunali e provinciali. I singoli possessori non possono intervenire nei confronti delle tariffe ma solo in ciò che si riferisce alla misura e dal classamento delle singole particelle e solo per rettificazione e cioè dimostrando che particelle simili sono diversamente classate. Di regola, salvo casi di collusione, i singoli possono poco contro il classamento, e questo, in massima, è sufficientemente aderente alla reale ed effettiva capacità produttiva dei terreni classati. Quanto per l'imposta fondiaria vale anche per quella sui redditi agrari.

Diversamente le cose si presentano nei confronti dell'imposta di Ricchezza mobile di categoria B (come in quelli della complementare e di altre). Qui abbiamo gli accertamenti individuali e gli uffici possono anche ignorare un contribuente dando luogo ad evasioni totali che, però, pur verificandosi en anche in misura notevole, forse non rappresentano il maggior danno.

Dato l'accertamento individuale (e la mancanza di idonee sanzioni per il caso di mancata dichiarazione da parte del contribuente) è l'ufficio che deve andare a pescare il contribuente ed ognuno comprende quanto sia facile sfuggire ad esso, particolarmente in un momento, in cui anche l'apparato burocratico, prima indubbiamente sano o quasi, non lo è più. E così noi vediamo, noi sappiamo che un numero sempre maggiore di affaristi, di gente che specula senza economia e senza scrupoli, guadagna quel che vuole e non paga un soldo o, se lo paga, quel paga non va certamente nelle tasche dello Stato.

Facili evasioni dei grandi proprietari

Ma forse il peggio non è costituito dalle evasioni totali ma da quelle parziali. Perchè è vero che in alcuni casi anche il reddito di ricchezza mobile è accertato sulla base di determinati coefficienti, che mercanteggiano la sua determinazione: ma qui i limiti discrezionali dell'ufficio sono molto più ampi e d'altra parte è sempre possibile fare sfuggire all'accertamento una parte dei cespiti che concorrono alla produzione del reddito.

E che in pratica il fatto si verifichi, ed in proporzioni notevolissime, non deve essere dimostrato e nemmeno ricordato, tanto esso è notorio.

Purtroppo si verifica questo: che a pagare sono solo coloro che meno guadagnano, al punto che è possibile dire che nel nostro paese il pagamento dei tributi avviene in misura inversamente proporzionale all'ammontare dei redditi, per cui un lavoratore, impiegato od altro che sia, paga sull'intero dei suoi redditi, mentre, salendo nella scala quantitativa dei redditi, i pagamenti diminuiscono ed aliquote sempre più forti di reddito sfuggono alla tassazione al punto che la accumulazione dei capitali è *anche* il risultato di una successiva evasione alle imposte, evasione che, in definitiva, è anche essa una appropriazione.

Il fatto, poi, oltre ad essere profondamente ingiusto ed immorale provoca altri inconvenienti non meno gravi tra i quali questo: che il fisco presume l'evasione parziale dei redditi (quella evasione che il sistema rende possibile e facile) e si assicura contro di essa aumentando le aliquote di imposta (che in alcuni casi raggiungono altezze iperboliche) con il risultato che coloro i quali non possono, per ragioni varie sfuggire alla tassazione dell'intero reddito o di una parte notevole di esso, vedono questo assorbito dall'imposta in misura inconcepibile ed inumana.

A questo proposito occorre ricordare come il fatto delle diverse aliquote, con le quali sono diversamente tassati i redditi vuole essere giustificato sulla base, appunto delle evasioni, che sono, per tal modo, quasi giustificate e legalizzate. Il fisco presume le evasioni e si assicura contro di esse elevando le aliquote, ed il contribuente che si vede tassato con aliquote eccezionalmente alte (fino al 1947 i redditi di categoria B pagavano complessivamente, per la sola imposta di ricchezza mobile e relative addizionali, il 40 per cento) è naturalmente portato, per ristabilire un certo equilibrio, a tentare, almeno, di sottrarre una parte del reddito alla tassazione. E questo giuoco all'inganno reciproco si risolve, oltre che in una immoralità, anche e soprat. in un danno per i piccoli contribuenti i quali, perchè non sanno e perchè sono i più vulnerabili finiscono col pagare per tutti.

Occorre spezzare questa spirale e riportare la normalità in questo settore facendo sì che l'accertamento individui tutti i redditi del contribuente, ma in pari tempo che le aliquote siano contenute entro limiti possibili.

Ma nessuna riforma del sistema tributario potrà dare risultati apprezzabili se prima non si modifica profondamente il sistema di imposizione.

Sino a che tutto sarà lasciato alla iniziativa individuale e singola dell'agente delle imposte e sino a che i suoi poteri discrezionali saranno illimitati o quasi, nulla da fare; quali che potranno essere le nuove formule tributarie, esse mancheranno in gran parte allo scopo.

Per l'istituzione dei Consigli e dei Comitati tributari

Basta per convincersene pensare solo che un procuratore delle imposte può semplicemente ignorare un contribuente singolo purchè questo sfugga all'accertamento e che, anche quando non sfugge, le fonti di informazione sono talmente empiriche e burocratiche da non dare alcun affidamento di concretezza e di imparzialità.

Dobbiamo, allora, porre decisamente *prima di ogni altra cosa*, prima ancora che la riforma del complesso delle imposte, quella del sistema di accertamento e del contenzioso.

Dobbiamo chiedere l'istituzione ed il funzionamento dei consigli tributari. Che, poi, questi siano istituiti con la formula di cui al D. L. 8 marzo 1945, n. 77, od in altro modo, questo è secondario.

Quel che conta è che anche l'accertamento dei tributi sia democratizzato, e tutti sappiano e possano intervenire in esso in modo che le evasioni, totali o parziali, siano rese impossibili, sì che *tutto il reddito nazionale* venga accertato e paghi quanto deve.

P. G.

Gli equivoci del "Nuovo Friuli,,

I nostri lettori non sanno certamente di un anonimo articolo apparso sul «Nuovo Friuli» in risposta al mio «Consuntivo di un pellegrinaggio» di tre settimane or sono. Quando si è constatato, senza meravigliarcene che l'articolo contiene il solito «composto» di fiele, di isterismo e di ermafroditismo (non sai individuare se chi scrive sia un uomo o una donna), si sarebbe passare tranquillamente ad altre letture che ci ripaghino dello schifo provato: ma questa volta l'anonimo è pieno (oltre che dei suddetti ingredienti), di una diffusa aria di sufficienza e di equivoco.

Premetto che, secondo me, il difetto di una polemica consiste nel nascondere i termini della polemica stessa; vista da una sola parte perde di obiettività e si riveste di quel lusso ozioso e contemplativo ch'è una prerogativa dei democristiani. I termini quindi del «Nuovo Friuli» sono questi: io sarei uno dei tanti (o pochi) poveruomini che non hanno capito niente del mese della «Missionaria»; un povero ragazzo che dovrebbe accontentarsi di fare le critiche ai film più scadenti e che non sa di latino; uno di quegli uomini che si incontrano nella vita e che sono vuoti di dentro come Gonnella e grandiosi all'esterno come Pacciardi: non parlo l'articolo di tortuosità e di rodomonteria, altrimenti mi scappava il confronto con De Gasperi e Scelba: e varrebbe la pena di elencare tutto il «bello» della vita e vedere quanto è degnamente rappresentato al governo. Ma fermiamoci ai due equivoci maggiori dell'articolo. Sta scritto: quel povero ragazzo. Grazie. Grazie per il «povero» e grazie per il «ragazzo». Ancora grazie per il «povero», chè se mi avesse chiamato, come lo sono, «impiegato statale», mi sarei offeso. E ancora grazie per «ragazzo»: non sono un bosco verde o ruggine, squallidamente insensibile ai complimenti: ma purtroppo non occorre che io esibisca la carte d'indentità al prezioso anonimo per confonderlo: a parte il fatto che la ipocrisia di un democristiano (loro la chiamano anima, figura morale), di fronte alla realtà viva, si ritrae come la lumaca nel chiocciolo. E se per caso quell'anonimo fosse un essere umano normale, della mia vita di «povero ragazzo» gliene avrei tante da raccontare da farlo meravigliare come non s'è nemmeno meravigliato alle processioni della «Missionaria». Non che io abbia cose particolarmente straordinarie da raccontare, ma che ne sanno quelli della vita?

L'altro equivoco si riferisce alla mia incomprensione delle manifestazioni della «Missionaria»: intanto sfido l'anonimo a provare l'asserzione secondo cui avrei insultato la Madonna Missionaria. Guarda un po' chi parla! Ma se sono proprio loro che la insultano, portandola in giro a quel modo, facendole muovere gli occhi a scopi elettorali; sono i loro preti-padroni che la insultano continuamente dal pulpito delle chiese; sono loro che l'hanno chiamata regina delle battaglie e la vorrebbero ridurre a un feticcio.

Per noi la Madonna è una madre il cui figlio è morto per un ideale di giustizia: distinzioni sulla umanità e divinità di quell'ideale sono state fatte dai cosidetti cristiani di dopo: a noi non interessa. Noi veneriamo nella Madonna la madre di un uomo che ha sofferto per gli uomini, tra gli uomini. Per noi la Madonna è una delle tante madri che piangono da secoli e vogliono che questo eterno pianto si converta in sorriso di speranza e siamo convinti che ciò non si ottiene portando la più bella delle madri in processione.

m. e.

I problemi del rione di Chiavris (numerosi e complessi) discussi dalla Consulta Popolare

La Consulta Popolare di Chiavris riunita venerdì sera in affollata assemblea, ha esaminati e discussi i vari problemi interessanti gli abitanti del popoloso rione. Il Presidente del Comitato esecutivo, ing. Sega, ha illustrati i concreti risultati finora ottenuti per interessamento della Consulta. Le Scuole Comunali in Via Gorizia ritorneranno quest'anno al loro compito di ospitare gli scolari delle classi elementari finora sparpagliati presso altre scuole, con scomodità e pericoli per i piccoli ragazzi. Anche l'Asilo Infantile di Via Maniago, fino ad oggi adibito ad altri usi, in seguito alle vive insistenze degli abitanti di Chiavris si riaprirà prossimamente con grande soddisfazione delle mamme che non dovranno più abbandonare incustoditi i loro bambini nelle ore in cui sono occupate al lavoro. Presto, in seguito alla concessione di un mutuo garantito dal Comune, l'Istituto Autonomo per le Case Popolari inizierà la costruzione, in Via Gorizia, di quaranta nuovi appartamenti che serviranno ad alleviare la situazione di alcune famiglie che vivono in condizioni veramente penose. La popolazione raccomanda che le pratiche burocratiche presso il competente Ministero a Roma abbiano a definirsi in breve per poter subito iniziare i lavori. Il Comitato si è pure interessato per il miglioramento della viabilità ed il Sindaco, pur non nascondendo le difficoltà da superare, ha assicurato che verrà incontro ai desideri dei cittadini.

Aperta la discussione alcuni intervenuti hanno espresso il loro compiacimento per i risultati ottenuti e raccomandato che l'opera della Consulta abbia a maggiormente potenziarsi ed intensificarsi. Sono poi state prospettate altre questioni da risolvere quali: la eliminazione di alcuni inconvenienti riscontrati nelle nuove case popolari, la perequazione degli affitti delle case popolari, il Dopo scuola di Via Gorizia, la partecipazione di un rappresentante della Consulta nella commissione per l'assegnazione degli appartamenti popolari, la sistemazione di un tratto di via Feletto, il miglioramento del servizio tramviario nelle ore di punta e varie altre.

Prima di chiudere la riunione il Presidente ha fatto presente l'azione che si sta preparando, in accordo con l'Associazione Inquilini, in merito allo sblocco dei fitti, raccomandando di partecipare compatti al comizio pubblico, che sarà prossimamente tenuto, dove gli inquilini faranno conoscere i loro desideri e le loro proposte da presentare al Governo.

Unità sindacale al Municipio di Udine

Ha avuto luogo la settimana scorsa, un referendum pro o contro l'Unità sindacale, fra i dipendenti del Municipio di Udine. Malgrado mesi di «preparazione» democristiana, per la scissione, malgrado la paura per il «posto», sottilmente insinuata fra le stanze di lavoro, la C.G.I.L. ha avuto un notevole successo.

L'esito del referendum è stato infatti di 365 voti in favore della C.G.I.L. e per il rafforzamento dell'unità sindacale e duecento per i sindacati scissionisti.

La migliore e più efficace difesa degli interessi dei lavoratori

SPILIMBERGO

Da vari giorni la signora Zavagno Anna, nota aclista, coadiuvata da qualche altra democristiana, circola tra le operaie filandiere disoccupate raccogliendo firme con le quali le filandiere si impegnano a lavorare per circa 200 lire al giorno di meno del salario normale.

Le attiviste D.C. cercano in forma sibillina di far capire che questo incarico è stato loro affidato dai dirigenti padronali, intimorendo le operaie con l'affermare che se non accettano di lavorare per 200 lire al giorno di meno, la ditta rivenderebbe i bozzoli e terrebbe chiusa la fabbrica.

La Camera del Lavoro di Spilimbergo, venuta a conoscenza di una così bassa manovra che, oltre a violare il contratto di lavoro e la intangibilità dei salari, creerebbe un pericoloso precedente che potrebbe ripercuotersi in tutte le categorie di lavoratori, si è prontamente interessata della cosa.

Al termine di una riunione tenutasi presso la C.d.L. sabato 2 c.m. una commissione di filandiere accompagnata dai segretari camerali, si è recata dal sig. Fadelli, direttore della filanda Zava, interessato in merito alle manovre D.C. ha dirito alle manovre D.C. *ha chiaramente affermato che mai ed alcuno era stato affidato l'incarico di avanzare alle operaie proposte così antisociali, nè da lui personalmente nè dal titolare della ditta, cav. Zava.*

Il sig. Fadelli teneva ad esprimere il suo biasimo per simili ingiustificate manovre che fra l'altro, oltre a ledere la dignità delle lavoratrici screditano il buon nome della ditta.

Il sig. Fadelli aggiungeva inoltre che — salvo imprevisti di ordine tecnico — il lavoro presso la filanda locale avrà inizio entro la seconda decade del mese in corso, assicurando che a tal fine la Ditta à già provveduto all'acquisto di ben 28.000 chilogrammi di bozzoli, certa di poter così assicurare il lavoro alle maestranze per circa 8 mesi.

La Camera del Lavoro nel mentre invita le operaie filandiere a rimanere unite ed a respingere sdegnosamente ogni tentativo di diminuzione dei salari e ogni losca manovra tendente a rompere la loro unità. Segnala all'opinione pubblica l'opera disgregatrice, antioperaia, anticristiana delle galoppine D. C. le quali non si vergognano di far ciò che perfino gli stessi dirigenti aziendali disapprovano.

Tutto ciò proprio oggi che tutto cresce, dal pane alle tariffe elettriche e ferroviarie, agli affitti.

La Camera del Lavoro mette in guardia le lavoratrici affinchè alle manovre scissionistiche dei cosidetti sindacati bianchi, si risponda riaffermando l'unità del lavoro, smascherando le crumire, difendendo i salari.

500.000 lire per costruirsi un nido

Desiderio di centinaia di migliaia di ragazze, oggi, in Italia, è quello di formarsi una famiglia.

Desiderio sacrosanto quello di avere una casa, un marito dei bimbi; ma come tutte le giuste aspirazioni dei lavoratori, oggi, ci si tocca, per la sua realizzazione, a lottare contro i più gravi ostacoli.

Per tutte le centinaia di migliaia di giovani e di ragazze senza lavoro, o per cui la minaccia di licenziamento è uno spettro costante, sposarsi non è possibile; coloro, che pur lavorando, guadagnano a stento di che arrivare alla fine del mese, come possono pensare di metter su una casa, di comperare dei mobili, il minimo indispensabile?

Le case non ci sono, nè si ricostruiscono: tutto quello che il Governo è stato capace di fare è di presentarsi col «Piano Fanfani».

Quelle poche case che ci sono, poi, non sono per i lavoratori; perchè ci vogliono centinaia di migliaia di lire di buonuscita, oltre a un affitto di almeno 10.000 lire al mese.

I prezzi aumentano ogni giorno; tra una cosa e l'altra, pur rimanendo nei limiti più ristretti, è necessario almeno mezzo milione a chi voglia sposarsi.

E' per questo che la Commissione Consultiva giovanile della C.G.I.L. e l'Associazione ragazze d'Italia hanno lanciato una grande campagna per la ricostituzione di una Cassa Nazionale per la concessione di Prestiti Nazionali ai giovani lavoratori.

E' per questo che all'apertura della Camera, tra pochi giorni, verrà presentato dal Gruppo Parlamentare Giovanile, un progetto di legge. La Cassa dovrà essere costituita dai contributi dei datori di lavoro ed in parte dello Stato.

Al prestito, che va dalle 50.000 alle 200.000 lire, avranno diritto tutte le giovani e i giovani lavoratori, delle fabbriche, delle aziende agricole, del commercio, le lavoranti a domicilio, le casalinghe, i lavoratori stagionali, artigiani, dipendenti dallo Stato.

Tale somma dovrà essere concessa come prestito, senza alcun interesse e dovrà essere restituita con pagamento rateale, entro 10 anni.

A garanzia di un'equa distribuzione dei prestiti, la Cassa dovrà essere amministrata dai rappresentanti dei lavoratori, dai rappresentanti dei padroni, e da rappresentanti del Parlamento.

Questo è quel che si chiedono i giovani e le ragazze.

Ma noi sappiamo che non sarà facile far approvare questa legge: non sarà facile superare l'opposizione della maggioranza democristiana: per riuscirci è necessario che le ragazze, che i giovani facciano sentire chiara la loro volontà e la loro forza.

E' necessario che da ogni fabbrica, da ogni ufficio, dalle campagne, giunga decisa a Montecitorio, ai 307 democristi, la voce concorde dei giovani e delle ragazze di tutto il nostro paese, a dire chiaro, una volta di più: col nostro avvenire, con la nostra vita, avete cercato di scherzare per troppo tempo. Ora basta.

M. VOLPARI

Leggete **l'Unità** e **Lotta e lavoro**

La popolazione non riconoscerà debiti fascisti

VILLA VICENTINA

Il ricostituendo Comune di Villa Vicentina comincia male. Dopo le disavventure dei Segretari Comunali, esso sta incappando in un altro grave inconveniente. A Ruda, reggendo il Comune il Commissario Prefettizio, si sta ora disponendo per il pagamento dell'ex medico condotto dott. Pisa. Costui malviso alla popolazione nella sua qualità di professionista durante il periodo della Repubblica di Salò per il suo fazioso appoggio, domanda centinaia e centinaia di migliaia di lire, oltre il milione, se non due.

Pur potendo sistemarsi, nonostante il divieto impostogli durante il processo a suo carico, di svolgere la sua professione, in altre località, il dott. Pisa vuole, autoritariamente, com'è nello spirito di ogni fascista appoggiato dall'attuale Governo, colpire ora finanziariamente (e forse colla richiesta di tornare a Ruda, anche?) il Comune di Ruda, e di riflesso il nuovo Comune di Villa Vicentina. Alle richieste del Pisa l'attuale reggenza Commissariale di Ruda non oppone alcuna resistenza, come invece ne oppose, con successo legale la precedente amministrazione democratica. Il nascente Comune di Villa Vicentina si trova così a dover pagare pure esso il Pisa. I risparmi fatti dalla vecchia Amministrazione di Ruda avrebbero permesso un agevole inizio della vita del Comune di Villa Vicentina. Ma con i pagamenti, in periodo di interregno Commissariale, del Fortelli ed ora specialmente del Pisa, tali inizi si presentano sotto una luce particolarmente sfavorevole. Ci rivolgiamo a quanti a Villa sono sottoposti già a imposte gravose perchè facciano i conti di quanto costerà loro, se non si oppongono al pagamento del Pisa e a quant'altre cose incontrollate avvengono presso l'Amministrazione Commissariale di Ruda, il nuovo Comune di Villa Vicentina.

Vogliamo cominciare su basi solide! Facciamola una volta finita con quanti gerarchetti macchiati di più e meno gravi colpe, continuano colla protezione dei neo fascisti a intorbidare le acque e a voler far pagare a loro favore contadini, bottegai e disoccupati le nuove tasse del Comune di Villa Vicentina. Può un Comune iniziare una vita gravata da debiti a causa di fascisti? E' chiaro che no. Troppo essi e coloro che li fiancheggiano ci hanno danneggiato. Il Pisa non deve essere pagato.

Tutta la popolazione democratica, e non solo di Villa Vicentina, esprimerà, se egli verrà pagato, il suo sdegno nelle forme naturali e legittime conosciute dagli uomini semplici.

Affermazione comunista in Francia

PARIGI

Una serie di vittorie che esulano indubbiamente dal quadro locale limitato, è stata ottenuta dal Parlamento Comunista francese nelle elezioni municipali complementari tenutesi in alcuni comuni della Francia domenica scorsa ed i cui risultati si conoscono appena oggi. Il fatto più importante è che i comunisti hanno aumentato dappertutto i loro voti.

Nel comune di CHATEAU D'OLERON i comunisti hanno ottenuto 564 voti, i degaullisti 337 su un totale di 923 votanti.

Nell'ottobre scorso i degaullisti erano in testa con quasi 800 voti.

A SACHE (nel dipartimento della Loira) erano in lizza due sole liste: quella comunista e la degaullista: il candidato comunista ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, portandoli al 51 p.c.

DALLA FEDERAZIONE DI PORDENONE

Assemblee nella Destra Tagliamento

Dopo la relazione tenuta dal compagno Mario Lizzero, membro del C.C. del nostro Partito, si stanno ora tenendo assembleee generali di compagni in tutta la Destra Tagliamento al fine di illustrare e discutere la risoluzione conclusiva dopo i lavori del Comitato Centrale. Numerose sono state le assemblee nelle quali i compagni hanno partecipato ampiamente alla discussione.

Compagni che si sposano

Sabato 16 corr. si uniranno in matrimonio il compagno Fabretti Emilio, segretario della locale Camera del Lavoro con la signorina Bellotto Eugenia. Tutti i compagni della Destra Tagliamento porgono le loro felicitazioni agli sposi novelli.

La Costituente della terra

SACILE

Domenica scorsa, sotto l'egida della Costituente della terra è stata tenuta un'assemblea di contadini tra cui si notavano numerosi i mezzadri ed i piccoli proprietari. Ha parlato ai presenti il compagno on. Gino Beltrame sul tema: «Riforma agraria». Sin dall'inizio la chiara quanto profonda esposizione dell'oratore ha saputo conquistare il pubblico vivamente interessato.

Senza dubbio per la prima volta a Sacile si è potuto avere una chiara visione di come sia intesa la riforma agraria nel pensiero dei democratici, conseguenti e come essa sia la risultante delle aspirazioni della classe agricola e nello stesso tempo riesca a giovare a tutta la nazione.

Il compagno Beltrame ha dimostrato come per «riforma agraria» non si intenda l'attuazione di una formula rigida ed unica per tutta l'Italia, bensì essa è costituita da tutta una serie di innovazioni nell'interesse della stragrande maggioranza dei lavoratori. A conferma di ciò l'oratore, dopo aver esposto tra l'approvazione del pubblico, la situazione dell'agricoltura italiana e con ciò le condizioni dei contadini, parlando dei rapporti di proprietà riferendosi alla situazione del Friuli, ha enunciato quali possono essere le riforme da attuarsi nella nostra zona sottoponendole allo studio dei presenti. Non è stata chiesta l'espropriazione delle terre, bensì la limitazione di proprietà sino 100 ettari in maniera da permettere un più razionale sfruttamento dei terreni perchè allora quei benefici, che vanno ai grossi proprietari e vengono da essi spesso destinati a spese voluttuarie, permetterebbero la lavorazione meccanica, un notevole miglioramento delle condizioni di vita degli agricoltori ed una maggior produzione.

Parecchi sono poi intervenuti nella discussione con proposte concrete oppure con domande. A tutti il compagno Beltrame ha dato esaurienti risposte e delucidazioni. Si è fatta sentire la necessità di avere, a Sacile, un Comitato che studi i problemi della zona. Esso è stato costituito per acclamazione alla fine dell'assemblea.

Comitato Costituente della terra

Dopo l'assemblea tenuta domenica a Sacile, si è costituito, col consenso delle centinaia di partecipanti il Comitato per la «costituente della terra».

Esso è costituito dai seguenti agricoltori: Astolfi Angelo e Zaghet Silvio per i piccoli proprietari, da Ortolan Francesco, Malutta Giovanni, Battel Enrico, Spagnol Antonio per i mezzadri e da Santin Giuseppe per i fittavoli. Il Comitato si propone lo studio della riforma agraria adattata alle necessità della zona.

Convegno quadri giovanili della Destra Tagliamento

Nella sala superiore del Teatro Verdi ha avuto luogo, domenica 10 c.m. il terzo convegno di quadri giovanili della Federazione avente il preciso scopo di compiere un approfondito studio della situazione della destra Tagliamento per quanto riguarda il problema giovanile ed il rafforzamento degli organismi di massa democratici. Ha parlato per primo il compagno Migliorini mettendo in evidenza la necessità di non cadere nello schematismo giovanile, ma si debbano organizzare in ogni centro i giovani sulla base delle loro reali esigenze, creando quelli organismi che più si adattano in ogni località. La discussione che ne è seguita è stata molto vivace e avendo ad essa partecipato giovani delle più importanti Sezioni, ha potuto dare la precisa sensazione dei vari problemi che interessano i giovani: operai, contadini e studenti della D. Tagliamento.

I lavori sono stati sospesi alle dodici per poi venir ripresi nel pomeriggio. E' stata fatta sentire l'esigenza di un rafforzamento ideologico dei giovani e la necessità di lottare contro l'estremismo e lo opportunismo. Alla conclusione dei lavori ha svolto la sua relazione il compagno Piccolella, responsabile organizzativo ribadendo come l'attuale situazione organizzativa richieda la costituzione a Pordenone dell'Alleanza giovanile su base destra Tagliamento in diretto contatto con l'Ufficio nazionale della Alleanza Giovanile di Roma.

SPILIMBERGO

Cho ridicoli!

Presto il giornale murale della nostra sezione ricomincerà a funzionare. Per far colpo sulla opinione pubblica esporremo qualche scritto — che potrà anche, chissà, riguardare la questione della filanda —. Poi, non visti, lo faremo a pezzi, preoccupandoci che i frammenti restino ben visibili. Così l'indomani una bella freccia verrà affissa a lato dei gloriosi pezzi di carta sopravvissuti e su di essa troneggerà una scritta forte, ad esempio: «La verità si fa strada!» Il passante si fermerà incuriosito e magari pensando che siano stati i democristiani dirà: Hanno paura che la gente legga; vuol dire che quello che avevano scritto i comunisti era vero!». Logico, no? In questo modo fregheremo il prossimo e conquisteremo l'opinione pubblica. Basta però che i d. c. non si accorgano del trucco, perchè quelli si sono capaci anche di farci un articolo sul giornale....

Per l'assistenza sanitaria

La popolazione delle Frazioni sullo stesso piano di quelle del Capoluogo. - Importante deliberazione della Giunta Municipale

NIMIS

Nella riunione del giorno 1 corr. la Giunta Municipale ha adottato una deliberazione che riteniamo di grande importanza poichè, per la prima volta, pone le popolazioni delle nostre frazioni sullo stesso piano della popolazione del capoluogo rispetto al delicatissimo servizio dell'assistenza medica a domicilio.

La deliberazione, infatti, stabilisce che il Comune assume a suo carico la spesa relativa al mezzo di trasporto impiegato dal medico condotto, nei casi di interventi d'urgenza richiesti per ammalati delle frazioni che non siano iscritti sull'elenco dei poveri.

L'importanza del provvedimento, dal punto di vista economico risulta evidente ove si consideri che l'ammalato delle frazioni del nostro Comune, oltre allo importo della visita, ha dovuto finora pagare anche quello del mezzo di trasporto utilizzato dal medico; l'importanza di esso provvedimento, dal punto di vista morale, risulta a sua volta evidente ove si consideri che la maggiore spesa (rispetto alla popolazione del Capoluogo), fin qui sopportata dalle popolazioni delle nostre frazioni viene d'ora in avanti assunta dal Comune, il che implica il riconoscimento che, data la partecipazione relativamente eguale di esse alle imposte, corrisponde loro una eguale partecipazione ai servizi comunali, tra i quali particolarmente importante quello dell'assistenza medica.

Siamo certi che l'intera popolazione del Comune apprenderà con soddisfazione il provvedimento della Giunta Municipale.

Nove volte su dieci gli abitanti delle frazioni, distanti dal capoluogo, nei nostri paesi montani, per paura delle spese alle quali vanno incontro sono obbligati a chiamare il medico troppo tardi. Il provvedimento preso dall'amministrazione comunale di Nimis, il cui Sindaco, è il... comp. Fabretti, è, per ora, il solo esempio nel Friuli, che ci auguriamo venga prontamente imitato anche dagli altri comuni della montagna.

Abbiamo dato la volta scorsa notizia del fatto che nel Comune di Ampezzo una visita nelle frazioni viene a costare la bellezza di 1600 lire.

E non è certamente il solo esempio. Il provvedimento sarà accolto con sollievo delle persone beneficiate, ma sarà di che sbavare anche su questo il «Nuovo Friuli»?

CIVIDALE

I funerali del Dott. Leo Levi (Galeno)

Il popolo che è mancato alle cerimonie ufficiali della mattinata di domenica, lo abbiamo invece veduto nel pomeriggio ai funerali del compagno socialista dott. Levi Leo (Galeno) già medico della Divisione d'assalto Garibaldi «Natisone». Una folla immensa seguiva la bara di quest'uomo nelle cui immeritate sciagure e persecuzioni tutti i poveri, tutti i lavoratori, tutti i veri democratici, hanno ritrovato un poco delle proprie sciagure e delle proprie sofferenze.

Nel dott. Levi la popolazione ha onorato il medico della povera gente, colui che vegliava anche tutta la notte al capezzale di un bimbo malato; il perseguitato medico dei perseguitati, il partigiano medico dei partigiani.

La bara, seguita dalle bandiere dell'A.N.P.I. e dei partiti comunista e socialista è stata in segno di particolare affetto, portata a spalla prima dai partigiani, poi da amici e infine dai paesani di Purgessimo tra i quali egli ha voluto essere sepolto.

I comunisti di Cividale rinnovano alla famiglia del dott. Levi le più vive condoglianze.

L'uomo del "comugnal,,

RUDA

Non sappiamo se Ruda passerà alla storia come patria di Rolando Cian, cioè non sappiamo se Rolando Cian passerà alla storia. Sappiamo soltanto che la storia delle casette da lui promesse ai d.c. di Ruda, quella si farà epoca. In un comizio al tempo delle prime elezioni politiche, Cian promise ai lavoratori di Ruda una bella casetta con annesso «comugnal» (cioè un bel poderetto in cui sbizzarrirsi a piantar erbaggi utili al sostentamento fisico delle persone). Per qual mistero le casette non sono venute? Bisogna saper distinguere. Egli non intendeva precisamente promettere ciò che non avrebbe mai mantenuto, bensì invogliare i d.c. a procurarsi le case seguendo l'esempio della sua intraprendenza, che non è poca. Egli è riuscito ad arraffarsi un posto di segretario della C.G.I.L. senz'elezioni a Gorizia ed a generarlo fin poco tempo fa, nonostante le disposizioni della C.G.I.L. Voi, d.c. di Ruda, non potete fare altrettanto, cioè arrangiarvi? Non altrimenti si può comprendere il fatto che dopo tanto tempo le case abbiano ancora a venire e che ora bisogni pagarsele, dopo averle ottenute al toto-casa, 8.000 lire mensili per punizione di non aver saputo trovarsi come Rolando Cian una comoda cova di sindacalista antioperaio. Non basta l'onestà per avere una casa. — Bisogna, diciamo noi, lottare contro l'incoscienza del Governo capitalista.

Oltre le case, Cian aveva promesso il suddetto «comugnal». Se ne son perse però le tracce, se non si vuol rintracciarle in un accenno di toto-terre incolte balenato nella mente dei giocolieri d.c. La fame di terra degli italiani, come quella di un'abitazione, dovrebbe essere affidata a un lotto, estendendo dalle donnicciole agli uomini la superstizione della cabala settimanale.

Semmai, invece di case, sblocchi degli affitti, dopo gli aumenti, e proibizione di sostar sotto il cielo su terra di proprietà altrui.

Il «comugnal» non lo darà la d.c. nè oggi e mai. Nell'Unione Sovietica sì: ogni lavoratore di azienda collettiva ha il suo comugnal, oltre alla sua casa, di privata proprietà.

D'una cosa però, di quel comizio, sentiamo il dovere di rendere onore al Cian.

D'essere stato sincero in quel violento attacco che vi condusse contro gli immigrati meridionali nella nostra Regione, tutti — a parer suo — da ributtare nelle loro sconsolate terre, per il bene dei settentrionali, secondo il metodo delle deportazioni.

Gli diamo atto di questa sua sincerità. Un'altra di simili aberrazioni e l'uomo è più che definito. Perciò, istituendo lì per lì una manifestazione per la debita uguaglianza tra i lavoratori di qualunque terrestre latitudine e in primo luogo tra i figli d'Italia, i comunisti lo fischiarono e lo fischieranno sempre.

NIMIS

Il locale CRAL ha aperto in questi giorni, in via Centa, uno spaccio di articoli vari.

Ha ripreso la sua attività il Refettorio Scolastico, al quale per ora sono ammessi soltanto 80 dei 137 bambini già assistiti precedentemente.

LORIS FORTUNA
Direttore responsabile

V. I. T. A.
Udine - Via Carducci, 7